«Ci sono film, in cui la rinuncia al codice espressivo della parola è una precisa scelta artistica: un'assenza significativa, che incide sull'organizzazione delle immagini, come pure sulla struttura narrativa. […]
Seduto al suo pianoforte preparato (alla tastiera, si uniscono gli effetti di una colorata serie di fischetti, trombette, percussioni), Capossela aggiunge un'ulteriore esperienza alla sua ricca carriera e si diverte ad accompagnare l'azione da sotto lo schermo, frugando come da dentro un cofano tra le corde del piano. Interpreta una sinfonia musicale composita, viva di citazioni (riconosciamo suggestioni listziane, "Amapola", "Wonderful Word"…), voce perfetta di quella iconica, che passa sullo schermo».
(Ilaria Lucari "Chaplin accompagnato da Capossela", *Il Piccolo* 20 aprile 1999)